

IX Congresso Nazionale IGIC – Lo Stato dell'Arte 9 – Cosenza, 13-15 ottobre 2011

APPLICAZIONE DI UNA SEMPLICE METODICA PER LA CONSERVAZIONE DI MANUFATTI TESSILI. TELAJ AD INCASTRO PER UN "CONSOLIDAMENTO" SOFT

Silvia Checchi - Restauratrice - Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro

Nell'ambito della ricerca di soluzioni tecniche applicate a specifiche tematiche, si propone una metodologia adottata nel laboratorio di restauro e conservazione dei manufatti tessili dell'ISCR.

- Problema: stabilizzazione, movimentazione, fruizione di manufatti tessili di dimensioni contenute, senza consolidamento a cucito.
- Risoluzione: inserimento a sandwich fra tessuti (semitrasparenti e/o opachi) sostenuti da telai ad incastro.

Il sistema, di semplice realizzazione, sfrutta le caratteristiche dei cartoni con anima in schiuma, nella gamma realizzata per la conservazione. L'utilizzo di questa metodologia si è rivelato particolarmente utile per tessuti allo stato di frammento, in cui il dato tecnico, ormai prevalente, sarebbe stato altrimenti occultato dai sistemi tradizionali. Altre applicazioni, che sfruttano le diverse possibili variazioni del sistema, sono state adottate per tessuti antichi che era necessario sovrapporre (utilizzando più cornici concentriche) o per piccoli oggetti tridimensionali di problematica manipolazione, sia nei depositi che nelle esposizioni.

Procedimento di esecuzione

Materiali e attrezzature

- cartone per la conservazione con anima in
- schiuma, spessore mm. 5-10
- crepeline di seta naturale/tinta, e/o monofilato di poliestere e/o tulle
- cutter, forbici per tessuti, spatoline
- metro/righe

Procedimento

Vengono anzitutto ritagliate nel cartone due cornici concentriche, con luce adeguata alle dimensioni del tessuto da stabilizzare.

Su queste cornici si pratica un'incisione continua, non passante, parallela al perimetro.

I tessuti di protezione, scelti secondo le esigenze e tagliati in dimensioni maggiori rispetto alle cornici (circa cm. 2 su ogni lato), vengono inseriti nell'incisione con sottili spatole metalliche (ottime quelle di tipo odontoiatrico).

Il tessuto teso, i cui margini vengono completamente inseriti nei tagli praticati, è mantenuto sufficientemente saldo dalla schiuma interna, senza necessità di adesivi. Come ulteriore fermatura, per cautela, si può sormontare la zona con nastro adesivo da conservazione in carta.

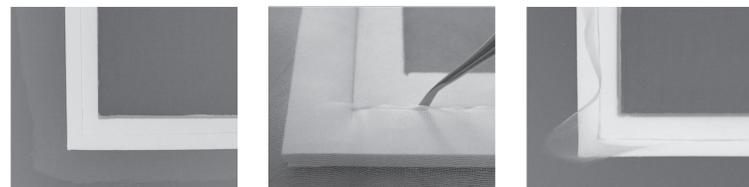
Inserendo l'uno nell'altro i telai si ottiene un incastro netto e stabile. I due tessuti così montati, che vengono a trovarsi praticamente allo stesso livello, possono preservare il manufatto al loro interno, mantenuto in posizione per semplice contatto e attrito.

La struttura consente agevolmente le movimentazioni.

Come nei consueti sandwich realizzati a cucito l'oggetto è visibile attraverso i tessuti semitrasparenti, ma il dato caratteristico è la possibilità di separare (e riunire) agevolmente le cornici per una visione diretta sia del recto che del verso.



Fasi preparatorie: disegno, incisione e taglio dei cartoni con anima in schiuma



Taglio della crepeline e fase di inserimento nelle incisioni (tensionamento)



Accoppiamento/separazione dei telai. Possibilità di visione indiretta e diretta del recto e del verso

Possibili modulazioni del metodo, variando materiali e caratteristiche

Il primo elemento del sistema è il materiale con cui sono costruite le cornici. I cartoni con anima in schiuma sono di semplice lavorazione, leggeri e sufficientemente rigidi. È possibile impiegarli per tendere diversi tipi di tessuto, ma anche tessuto non tessuto, Tyvek®, ecc.

Il secondo è la distanza fra i piani realizzati con i tessuti (di ciascun telaio). Poiché essi sono deputati a tenere i manufatti in posizione, si potrà graduare il livello di compressione - dipendente appunto dalla distanza - in base allo spessore degli oggetti e al loro stato di conservazione.

Il terzo è la modalità di abbinamento dei telai. La possibilità di separare i due elementi del sandwich può andare da un livello minimo di complessità (semplice pressione, sollevamento mediante linguette, separazione di magneti, ecc.) a sistemi più articolati che permettano l'accesso diretto al bene, in sicurezza, preferibilmente da parte di personale esperto.

La variazione e combinazione di questi fattori rende il metodo applicabile a differenti tipologie di oggetti, anche tridimensionali.



Frammento di ricamo in seta (Orvieto, sec. XVI)



Velo frammentario con bordo tessuto ad arazzo (Roma, sec. VIII)



Frammenti di nappine medievali (Benevento)

Conclusioni

A seguito dell'utilizzo di questa metodica in differenti contesti, si ritiene che essa possa offrire alcuni vantaggi rispetto ad altre modalità di stabilizzazione e che possa essere impiegata, nelle sue varianti, in molteplici situazioni.